

Allegato alla deliberazione della Giunta comunale avente per oggetto:
“REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI DI INTERVENTO SOCIOECONOMICO ATTUATIVI
DEL D. M. 1 GIUGNO 1998 N. 225”

**I PROGRAMMI DI INTERVENTO DELLA CITTÀ DI TORINO
NELLE AREE URBANE DEGRADATE E IL DECRETO
MINISTERIALE 1° GIUGNO 1998 N°225**

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO	3
1.1 PREMESSA AI PROGRAMMI DI INTERVENTO DELLA CITTÀ' DI TORINO	3
1.2 LE AREE DI RIFERIMENTO	3
1.3 IL PROGETTO SPECIALE LAVORO	3
2. GLI INDICATORI DEL DEGRADO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE DELLE AREE INDIVIDUATE	5
2.1 LE AREE PRU	5
2.1.1 Composizione dei nuclei familiari e fasce di età.	5
2.1.2 I livelli di istruzione.	5
2.1.3 Occupazione e disoccupazione.	6
2.1.4 Le posizioni professionali.	6
2.2 IL QUARTIERE S. SALVARIO	6
3. LE INIZIATIVE DA FINANZIARE IN RELAZIONE ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E IMPRENDITORIALI.	9
3.1 MONITORAGGIO DEL MERCATO ED ANIMAZIONE ECONOMICA	9
3.2 SERVIZI DI SOSTEGNO ALLA DEFINIZIONE DI PROGETTI D'IMPRESA	9
3.3 ATTIVITÀ' DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DI SUPPORTO ALLO SVILUPPO D'IMPRESA	9
3.4 I CONTRIBUTI PER IL CONSOLIDAMENTO E LO SVILUPPO DELLE IMPRESE ESISTENTI	10
3.5 ALTRI PROGETTI.	10
3.6 -LE RISORSE	10
4. I PROGETTI DA SVILUPPARE NELLE ZONE IN CUI VENGONO ATTUATI PIANI DI RECUPERO URBANO	11
4.1 IL SOSTEGNO ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE ESISTENTI NELLE AREE INDIVIDUATE.	11
4.2 CRE.DI.TO	13
4.3 NUOVA IMPRENDITORIA GIOVANILE: I CHIOSCHI TELEMATICI	14

1.IL QUADRO DI RIFERIMENTO

1.1PREMESSA AI PROGRAMMI DI INTERVENTO DELLA CITTÀ' DI TORINO

La Città intende accedere ai finanziamenti previsti dal D.M. n. 225/98 nell'ambito di progetti più ampi. In questo documento se ne tracciano le linee fondamentali e si sviluppano delle ipotesi di fattibilità.

Tali ipotesi rappresentano una utile indicazione per una definizione articolata e precisa che sarà oggetto della successive deliberazioni del Consiglio Comunale e della Giunta, nelle quali queste indicazioni programmatiche verranno perfezionate.

1.2 LE AREE DI RIFERIMENTO

Le aree in cui si intendono sviluppare gli interventi a sostegno dello sviluppo economico possono essere quelle in cui sono localizzati i piani di recupero urbano (PRU e CONTRATTI DI QUARTIERE) previsti nella città (via Artom, via Ivrea, C.so Grosseto, via Arquata) ed il c.d. Quadrilatero del quartiere S.Salvario (delimitato da c. V .Emanuele , via Nizza, c. Marconi e c .M .D 'Azeglio) sul cui insiste un altro tipo di piano urbanistico, il PRIU.

In queste zone è possibile facilitare la nascita di uno sviluppo locale grazie al fenomeno di volano e di indotto che le azioni di recupero urbano producono in queste aree.

In questo contesto la ricerca di mercati potenziali ,la possibilità di occupazione stabile per quote di persone residenti, la nascita di nuove imprese è sicuramente più favorevole che in altri contesti.

La nascita di "sportelli" in queste zone ha un effetto positivo anche nelle zone limitrofe, in quanto la presenza di sportelli decentrati, che si occupano a livello micro, sia di promuovere nuove iniziative imprenditoriali che facilitare la creazione di nuovi posti di lavoro stabili, rappresenta un elemento di forte novità nella tradizione della nostra città.

La città da parte sua si deve considerare una delle aziende che promuove lo sviluppo in queste zone e deve quindi rendere visibili e globali quali sono gli investimenti ordinari che impiega ,quali attività ritiene possano essere esternalizzare a soggetti terzi quali consumi di tipo immateriale intende sostenere in quelle zone, che tipo di accordi per sostenere questo sviluppo intende avviare nei confronti degli altri partner pubblici (in particolare Azienda Territoriale per la Casa, Amiat)

Occorre ricordare che in queste zone è presente a livello MICRO il PROGETTO SPECIALE PERIFERIE che ha già promosso forme di regia a livello locale e ha attivato una gara internazionale con la quale individuare un SOGGETTO TERZO per ognuna della zone in cui si attivano i PRU.

1.3 IL PROGETTO SPECIALE LAVORO

Per quanto riguarda la nascita di nuova occupazione in queste aree il PROGETTO SPECIALE LAVORO ha messo a punto alcuni strumenti che se collocati in termini di riserve di posti agli abitanti di quelle stesse zone possono diventare un importante strumento di politica attiva del lavoro IL PROGETTO SPECIALE LAVORO intende perseguire un disegno strategico nel quale questi due obiettivi diventano sinergici tra di loro; tale disegno consiste nel collegare gli strumenti di politica attiva in dotazione alla città di Torino agli strumenti di sostegno alle imprese che il DOCUP Regionale e il D.M. n.225/98, mettono a disposizione alle aziende, in particolare a quelle che possono promuovere forme di occupazione stabile, di cui una quota può riguardare i soggetti deboli per i quali la città comunque interviene.

Diventa possibile, con una accorta regia, uno stretto rapporto con gli strumenti utilizzati dal PROGETTO SPECIALE PERIFERIE:

- collegare i 28 progetti formativi di LSU a quelle imprese che forniranno le opere di tipo urbanistico nelle diverse zone della nostra Città ,offrendo a queste aziende risorse umane e concordando quote minime di assunzioni;
- collegare i prossimi CANTIERI DI LAVORO con quelle attività che la Città intende esternalizzare negoziando nella fase della gara quote posti per i frequentanti i cantieri
- accreditare le future e presenti AGENZIE DI PROMOZIONE AL LAVORO riconoscendo tariffe di mercato per ogni soggetto debole inserito al lavoro a tempo indeterminato
- promuovere tra i soggetti deboli costituzione di nuove imprese collegandole all'indotto prodotto dai PRU dalle opere di manutenzione ordinaria dai servizi alla persona per le quali la Città mette in campo risorse economiche a soggetti terzi.
- potenziare il lavoro autonomo nel settore della piccola distribuzione e delle attività di ambulante studiando facilitazioni per i soggetti deboli interessati.

2 GLI INDICATORI DEL DEGRADO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE DELLE AREE INDIVIDUATE

2.1 LE AREE PRU

Dall'analisi condotta dall'IRES PIEMONTE sulle circoscrizioni e ambiti interessati agli **interventi PRU**, si riportano, in estrema sintesi, i caratteri socio - demografici, occupazionali e i livelli di istruzione, che caratterizzano le singole zone ERP.

2.1.1 Composizione dei nuclei familiari e fasce di età.

Il quartiere 16 di C.so Grosseto (Q16) presenta una composizione della popolazione per fasce di età caratterizzata da una forte incidenza della popolazione anziana, cui tuttavia fa riscontro non tanto una carenza della popolazione più giovane, quanto di quella delle fasce di età intermedie. Si evidenzia inoltre la forte concentrazione di nuclei con un solo componente e di vedove.

Per contro, il quartiere 37 di C.so Grosseto/Cincinnato (Q37) ha un'incidenza inferiore alla media delle persone di 0-14 anni, ma anche dei più anziani; risulta invece forte la presenza delle fasce di età intermedie e soprattutto di quelle di 15-34 anni. La concentrazione di nuclei familiari di un solo componente è la minima tra tutte le zone ERP, mentre è massima quella delle famiglie composte da almeno 6 persone.

Tra tutte le zone di edilizia residenziale pubblica (ERP), il quartiere di via Ivrea (Q51) presenta la composizione più "giovane"; a ciò si accompagna anche la percentuale minima di vedovi e di vedove. Basso è il numero dei nuclei di un solo componente, mentre è massima la concentrazione di famiglie con 5 componenti ed è elevata anche quella dei nuclei familiari di maggiori dimensioni.

Infine si può far notare che il quartiere di via Artom (Q22-Q23-Q24) presenta - per quanto concerne la composizione della popolazione per fasce d'età - una situazione non troppo dissimile da quella media della città di Torino, anche se sono leggermente meno presenti le fasce di età intermedie. Anche per quanto riguarda la composizione dei nuclei familiari, questa zona evidenzia valori intermedi rispetto a quelli presenti in altre zone ERP. Ciò nonostante, l'incidenza dei nuclei formati da un solo componente è sensibilmente inferiore alla media torinese e quella delle famiglie numerose è nettamente superiore.

2.1.2 I livelli di istruzione.

I quartieri Q16, Q37, Q51 e - in modo ancora più accentuato - Q22-Q23-Q24 si caratterizzano per una limitatissima presenza di laureati e di diplomati, mentre i rispettivi ambiti PRU, sottraendo le zone ERP, mostrano valori analoghi a quelli delle Circoscrizioni di appartenenza e, in alcuni casi, ancor più favorevoli. Aggiungendo all'analisi la considerazione della tipologia dei diplomati, risulta evidente anche la bassissima concentrazione di diplomati in possesso di titoli liceali nelle zone ERP (con l'eccezione di Q16).

All'opposto, le zone ERP si segnalano per le loro concentrazioni più elevate, rispetto alla media circoscrizionale, di analfabeti e di alfabeti privi di titolo di studio. A tal proposito, però, esistono alcune differenze tra le stesse zone di edilizia popolare: particolarmente negativa, infatti, appare la situazione di Q22-Q23-Q24 e (almeno per quanto concerne la concentrazione di analfabeti) di Q37.

2.1.3 Occupazione e disoccupazione.

Dall'esame degli indicatori risultano, per le singole zone, i seguenti fattori: Q16 si distingue dalle altre zone ERP per l'elevata quota di disoccupati e la bassa quota di giovani in cerca di prima occupazione. Tuttavia, nell'interpretare questi dati, occorre tenere conto del carattere fortemente "invecchiato" della popolazione della zona, che si riflette anche nella quota molto elevata di ritirati dal lavoro.

Q51 ha, per contro, la massima proporzione di giovani in cerca di prima occupazione e la minima quota di ritirati dal lavoro: ancora una volta, questo rispecchia la ben diversa struttura demografica della zona. E' inoltre relativamente alta l'incidenza degli occupati nel terziario, con una particolare specializzazione della zona per quanto concerne gli attivi nel settore dei trasporti e delle comunicazioni.

Q37 non si allontana dalla zona precedente per la presenza di disoccupati e di giovani in cerca di prima occupazione. Tra i settori di attività è forte, rispetto alla media cittadina, la concentrazione di attivi nel settore delle costruzioni.

Q22-Q23-Q24 presenta il valore massimo di tutte le zone ERP nell'indicatore che somma i disoccupati ai giovani in cerca di prima occupazione. Ha inoltre la massima concentrazione di occupati e, in particolar modo, di disoccupati nell'industria. Molto incidente, tra gli attivi, è il settore delle costruzioni.

In ogni caso, un commento finale non può evitare di mettere in risalto la gravità complessiva della situazione occupazionale nelle zone ERP e gli elevati tassi di disoccupazione, i quali si riferiscono, molto più che nella media cittadina, a soggetti che hanno perso il lavoro nel quadro dell'attività industriale ed in conseguenza della ristrutturazione di questo settore.

2.1.4 Le posizioni professionali.

Gli operai costituiscono la stragrande maggioranza degli attivi nelle zone ERP, sia tra gli occupati che tra i disoccupati, insieme agli altri lavoratori a basse qualifiche.

Si osserva inoltre una prevalenza di lavoratori in proprio in Q16 e di impiegati in Q37. In Q51 è anche rilevabile una maggiore presenza di lavoratori a domicilio.

Si è già detto della consistente quota di apprendisti, ma è particolarmente significativo che in Q37 e, Q51 i disoccupati rappresentino quasi il doppio degli occupati.

Il complesso degli indicatori riflettono sicuramente, come d'altra parte è prevedibile, una situazione di forte svantaggio economico. Resta da esaminare e da valutare se, e in quali modalità, ad esso si accompagni una deprivazione nelle forme di socialità, nelle reti relazionali, in tutto ciò, insomma, che può costituire un "pacchetto" di risorse dei singoli, dei gruppi, delle politiche volte allo sviluppo locale.

2.2 IL QUARTIERE S. SALVARIO

Dallo studio e dalla ricerca - intervento commissionati al CICSENE dalla Città di Torino sul Quadrilatero del quartiere San Salvario (1996-97) - emerge la conferma della grave crisi socio ambientale, caratterizzata da forti flussi migratori anche irregolari e da fenomeni di criminalità diffusa e organizzata, che hanno concorso a determinare la tendenza all'impoverimento dell'area in termini di

abitanti, attualmente pari a circa 12.000, il decadimento di quelle attività commerciali ed artigianali che per lungo tempo hanno costituito uno dei principali elementi di qualità dell'ambiente urbano, nonché il degrado della qualità abitativa.

Infatti si riscontra una diffusa difficoltà per le attività economiche, legata in parte alla crisi del piccolo commercio, attività portante del quartiere, sia per ragioni proprie (eccesso di offerta, localizzazione, qualità) sia per il confronto con la grande distribuzione dei centri commerciali. Nonostante ciò sono molte le risorse potenziali capaci di innescare processi di sviluppo e riqualificazione urbana dell'area. In questo senso le differenze culturali etniche e religiose, vanno rilette quali ricchezza di possibili nuovi sbocchi anche occupazionali, in campo commerciale ed artigianale.

In breve sintesi, i principali fattori del disagio risultano essere collegati:

- alla diffusione della criminalità, in particolare legata al traffico, spaccio e consumo di droga, alle attività di sfruttamento degli immigrati clandestini, ed alla diffusa percezione di insicurezza.
- al degrado fisico dell'area urbana: situazioni abitative, svalutazione immobiliare, insufficiente cura e pulizia dello spazio pubblico, mancanza di parcheggi e chiusura di attività commerciali ed artigianali.
- alle difficoltà per le attività economiche: crisi del piccolo commercio, decadimento qualitativo del mercato regionale, mancanza di attività di sostegno ed aggiornamento per le imprese esistenti e per l'insediamento di nuove.

A riprova del fatto che in quest'area, a differenza delle altre, non siamo in presenza di un processo di degrado consolidato, a livello strutturale, bensì di una crisi dalle caratteristiche sopra indicate, vale una serie di dati aggiornati, relativi al Quadrilatero (zona statistica 9). Tra questi assumono particolare significato quelli concernenti i livelli di istruzione e la condizione professionale, dai quali si evince una situazione che non solo non è quasi mai peggiore di quella espressa dal dato cittadino medio, ma che per taluni indici è addirittura migliore.

Diversa, ma solo in parte, è la situazione per quanto concerne la disoccupazione e in particolare i dati riferiti agli iscritti alla 1a classe dell'Ufficio di Collocamento di Torino. Tali dati, infatti, evidenziano:

- una ripartizione per sesso più equilibrata rispetto al dato cittadino ed una ripartizione per età che è inferiore al dato cittadino nella classe 18-29 anni e superiore invece nelle classi di età successive. Questo per entrambi i sessi, ma in modo più accentuato per i maschi.
- una forte incidenza della disoccupazione adulta maschile, da rapportarsi alla concentrazione in quest'area di lavoratori extracomunitari iscritti al collocamento, il che influisce anche sul differenziale pari a 4 punti percentuali nei confronti del dato medio cittadino dei disoccupati iscritti.

Ancora in questa area, a differenza degli altri ambiti citati, non è stato possibile predisporre un PRU in quanto la stessa non possiede i requisiti richiesti dalla relativa normativa. E' stato però redatto ed ammesso a finanziamento un PRiU (programma di riqualificazione urbana: v. art.2 legge n.179/92) che prevede la ristrutturazione del mercato a seguito della realizzazione di un parcheggio sotterraneo. Il programma risponde inoltre all'esigenza di riqualificare, assieme ad altre opere oggetto di intervento diretto dell'amministrazione comunale, il quadrilatero, in cui è compresa la piazza, attraverso alcuni interventi di sistemazione del suolo pubblico e dell'arredo urbano di alcune vie. Infine, partendo dalla individuazione delle risorse potenziali presenti (ambientali, socio - culturali ed

economiche), evidenziate dalla ricerca - intervento sopra citata, si stanno valutando le azioni prioritarie da intraprendere a livello locale sul piano della sicurezza, culturale/ricreativo e del sostegno alle imprese ed all'occupazione. Tra le iniziative che potremmo considerare propedeutiche quella, già avviata dal Comune, concernente il censimento degli alloggi e dei relativi occupanti, e gli studi già citati, commissionati al CICSENE con le relative ipotesi di fattibilità..

3 LE INIZIATIVE DA FINANZIARE IN RELAZIONE ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E IMPRENDITORIALI.

3.1 MONITORAGGIO DEL MERCATO ED ANIMAZIONE ECONOMICA

Questa attività prevede l'analisi del contesto locale al fine di individuare segmenti e/o nicchie di mercato di domanda, pubblica o privata, di servizi e/o prodotti che possono consentire la nascita di attività autonome, di nuove imprese o di opportunità di sviluppo per imprese già esistenti. Contestualmente sono previste iniziative atte ad individuare potenziali imprenditori.

Queste azioni sono realizzate da soggetti terzi, individuati mediante procedure di evidenza pubblica. Nell'apposito bando viene previsto che i soggetti attuatori sviluppino una azione diffusa, nelle aree localizzate, nei confronti di tutte le imprese esistenti, inviando fisicamente i propri promotori nel territorio per costruire un censimento reale del tessuto economico (sia in queste aree che in quelle limitrofe).

Tale intervento ricognitivo diffuso realizza la possibilità che i successivi momenti di assistenza e consulenza siano utilizzati al meglio e consentano, anche alle micro/imprese, di accedere a queste facilitazioni.

3.2 SERVIZI DI SOSTEGNO ALLA DEFINIZIONE DI PROGETTI D'IMPRESA

Queste attività sono dedicate a persone disoccupate che intendono partecipare all'avvio di nuove imprese e forniscono un mix di servizi di sostegno, dall'accoglienza alla validazione dei progetti di impresa, che potranno essere sostenuti nella fase di avvio .Tali attività possono essere gestite direttamente dal Comune o con forme di parternariato con soggetti esterni

In questo quadro sono state individuati alcuni profili professionali nell'area delle attività di manutenzione del suolo pubblico e dell'ambiente e nel settore dei servizi alla persona .Si ritiene possibile inserire in queste azioni nei confronti dei soggetti deboli il progetto STAL (Servizio Territoriale di Accompagnamento al Lavoro) proposto dall'Assessorato ai Servizi Sociali ;tale iniziativa può essere localizzata ,progressivamente, in tutte le aree interessate dal presente programma.

3.3 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DI SUPPORTO ALLO SVILUPPO D'IMPRESA

Le attività formative riguardano persone senza lavoro, che possono essere reclutate da imprese operanti nelle zone interessate, alle quali occorre fornire degli strumenti professionali che non possiedono e che non sono reperibili nel sistema della Formazione Professionale Regionale.

3.4 I CONTRIBUTI PER IL CONSOLIDAMENTO E LO SVILUPPO DELLE IMPRESE ESISTENTI

Nelle zone interessate dai programmi di recupero urbano esistono circa 2000 imprese per le quali si ritiene importante mantenere la collocazione e/o favorire il potenziamento, in parallelo allo sviluppo di nuova imprenditoria. La presenza degli sportelli per le nuove imprese viene utilizzata anche per assolvere a questo tipo di sostegno. In questo ambito si ritiene di promuovere, nel corso del prossimo biennio 1999-2000, delle azioni di finanziamento in conto capitale a favore delle aziende presenti nelle aree dei PRU e dei CONTRATTI di QUARTIERE.

Per la zona relativa al Quadrilatero di S.Salvario, si prevede la realizzazione un servizio, in affidamento a terzi, di stimolo e sostegno alle imprese commerciali ed artigiane esistenti e di adeguata informazione sulle possibilità di utilizzo dei contributi in questione, il tutto finalizzato al loro consolidamento.

3.5 ALTRI PROGETTI.

La Città di Torino intende infine inserire, in questo quadro generale di iniziative, un progetto pilota già predisposto per lo studio ed il supporto a nuove forme di impiego e per la definizione di nuovi servizi. Qui in particolare si propongono due progetti nel campo della multimedialità.

3.6 LE RISORSE

Le azioni sinora qui indicate, ad eccezione dei contributi diretti alle imprese, sono in buona parte finanziate attraverso le misure contenute nel DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA 1997/99 della REGIONE PIEMONTE e saranno attuate sin dal primo semestre 1999.

I due progetti già predisposti dalla Città di Torino e successivamente qui illustrati, necessitano di un cofinanziamento, da parte delle risorse ex DECRETO MINISTERIALE N.225.

4 I PROGETTI DA SVILUPPARE NELLE ZONE IN CUI VENGONO ATTUATI PIANI DI RECUPERO URBANO

4.1 IL SOSTEGNO ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE ESISTENTI NELLE AREE INDIVIDUATE.

Le attività economiche, specie a livello commerciale ed artigiano, risentono direttamente in modo negativo del mancato sviluppo , ovvero del successivo degrado, dell'area in cui sono insediate rispetto ai parametri ambientali fisici e socio culturali.

Se è vero che i programmi di recupero e di riqualificazione urbana facilitano anche il rilancio dello sviluppo economico locale, grazie al fenomeno di volano e di indotto che questi interventi producono, devono peraltro essere integrati da azioni più dirette ed immediate, anche in considerazione dei tempi di attuazione dei programmi stessi.

La prevista attuazione nelle aree PRU/CONTRATTI DI QUARTIERE di tutta una serie di azioni (v. DOCUP 1997-99), che vanno dall'animazione economica alla formazione all'accompagnamento allo start-up di nuove imprese, con il relativo contributo economico, deve necessariamente essere integrata da un intervento di sostegno alle imprese già esistenti.

Tale intervento dovrà svilupparsi sia mediante un monitoraggio diretto del mercato che risulti di stimolo alla presentazione di progetti di consolidamento e sviluppo delle imprese, sia attraverso l'utilizzo degli "sportelli" predisposti per le azioni sopra indicate, mirato ad un'adeguata informazione sulle possibilità di utilizzo delle risorse del D.M. n.225/98, con **un massimale di 50 milioni per impresa, per un totale di 3 Mld e 210 milioni, riservando solo una quota di 150 milioni** destinata a coprire i costi della pubblicizzazione e dell'istruttoria delle domande.

Si ritiene che in tal modo **il numero delle imprese beneficiarie** del finanziamento possa oscillare tra **60 e 70**. Tale intervento si affiancherà alle misure previste dal DOCUP 1997-99 in tema di finanziamenti agevolati e fruibili anche dalle imprese già in essere.

Nell'area del QUADRILATERO del QUARTIERE SAN SALVARIO non opera alcuna delle citate misure del DOCUP. Pertanto l'intervento a sostegno delle imprese già presenti,- e qui si tratta soprattutto di commercio al dettaglio, pubblici esercizi di somministrazione ed artigianato - diviene ancora più importante.

All'azione di informazione, stimolo e supporto alla definizione di progetti da parte delle imprese ed all'istruttoria delle domande, si ritiene di destinare la somma di **230 milioni**; all'erogazione diretta di **contributi alle imprese la somma di 1 Mld e 500 milioni**.

In tal modo, fermo restando il massimale di 50 milioni, si ritiene di poter fornire un sostegno **ad oltre 30 imprese**

FINANZIAMENTO RICHIESTO: 5 Mld e 90 milioni

SCHEMA INTEGRATIVA

SOGGETTO ATTUATORE

La localizzazione prevalente degli interventi coincide con quella prevista dalla MISURA 5.5 del DOCUP (sottomisura b e c) ; la differenza sostanziale tra le due misure consiste nei soggetti imprenditoriali che vengono sostenuti:

-MISURA 5.5 priorità alle nuove imprese e sviluppo di nuove iniziative conseguenti ai processi di esternalizzazione di attività del Comune, con forme di occupazione stabile di soggetti deboli rispetto al mercato del lavoro

-DECRETO 225/98 priorità al consolidamento e sviluppo delle imprese già esistenti, con contributi in conto capitale e relativo cofinanziamento da parte delle imprese private; incubatori di future imprese collegati a forme di esternalizzazione di attività del Comune.

Le attività connesse alla erogazione di questi interventi potrebbe essere svolta dalla stessa AGENZIA che si occuperà della Misura 5.5; questa AGENZIA potrebbe essere quella che già opera per conto della PROVINCIA di TORINO per la promozione di misure analoghe, attraverso una convenzione tra Comune e Provincia nella quale si prevede una integrazione economica per le azioni da svolgere per il Comune di Torino.

IN QUESTO CONTESTO LA STESSA AGENZIA POTREBBE OCCUPARSI ANCHE DELLE AZIONI DA PROMUOVERE A S.SALVARIO.

SOGGETTO EROGATORE DEI CONTRIBUTI

Per quanto riguarda la misura 5.5 il soggetto erogatore dei contributi è FINPIEMONTE ;si potrebbe pensare di estendere la convenzione con questa Agenzia anche per il decreto 225/98

DECRETO 225/98 AREE COINCIDENTI CON 5.5 DOCUP

CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE ALLE IMPRESE

IMPORTO: 3 miliardi e 210 milioni

IMPORTO MAX EROGABILE :50 milioni per ogni singola impresa

SOGGETTO ATTUATORE :agenzia che già opera per la Provincia di Torino mediante convenzione con il Comune

QUOTA ECONOMICA RICONOSCIBILE: 50 milioni per le attività di pubblicizzazione e compilazione assistita delle domande di contributo.

SOGGETTO EROGATORE: FINPIEMONTE per la validazione dell'istruttoria e l'erogazione del contributo

QUOTA ECONOMICA RICONOSCIBILE: 100 milioni

IMPRESE BENEFICIARIE DEL CONTRIBUTO: tra 60 e 70

AREA SAN SALVARIO

CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE ALLE IMPRESE

IMPORTO: 1 miliardo e 500 milioni

SOGGETTO ATTUATORE : Agenzia che già opera per la Provincia di Torino mediante convenzione con il Comune, oppure reperibile mediante gara

QUOTA ECONOMICA RICONOSCIBILE: 180 milioni per le attività di animazione, ricognizione del mercato, pubblicizzazione e compilazione assistita delle domande di contributo.

SOGGETTO EROGATORE: FINPIEMONTE per la validazione dell'istruttoria e l'erogazione del contributo

QUOTA ECONOMICA RICONOSCIBILE: 50 milioni

IMPRESE BENEFICIARIE DEL CONTRIBUTO: oltre 30 imprese

4.2 CRE.DI.TO

(CREatività DIffusa a TOrino)

Iniziativa sperimentale della Città di Torino nell'ambito dell'utilizzazione del Fondo Sociale Europeo, rivolta a giovani marginali, mirata alla socializzazione e alla valorizzazione della creatività giovanile. L'intervento, che comprende quattro azioni formative, mira a ricondurre in diversi percorsi di lavoro/formazione alcuni progetti proposti da gruppi di giovani, raccogliendo in alcune sedi di produzione e apprendimento, attività considerate nuova fonte di occupazione da studi e ricerche della Commissione Europea.

Editoria: offre l'opportunità di legare la pratica e la formazione alla libera espressività con le recenti tecnologie dell'editoria elettronica e con l'uso degli strumenti di Desk Top Publishing

Attività legate all'espressività artistica del teatro e dell'audiovisivo dalle attività e professioni di servizio alla messa in scena di un'opera teatrale (attrezzatura, luci, suoni, scene, fondali) alla produzione della fiction cinematografica (riprese, montaggio, gestione di luci e suoni, uso dell'elettronica e dell'informatica applicata).

Laboratori telematici: tre luoghi di libero accesso per giovani drop out per l'alfabetizzazione, l'apprendimento guidato, l'uso, l'esplorazione, il dialogo con le tecnologie informatiche multimediali e la rete Internet. Luoghi di servizio per i giovani socialmente esclusi gestiti dalla città nelle forme più proprie alla stimolazione e alla creazione di oggetti di informazione elettronica: pagine Web, occasioni di telelavoro, imprese virtuali.

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE

L'iniziativa intende coinvolgere quindici giovani per le attività di supporto agli spettacoli teatrali; quindici per l'audiovisivo; quindici per l'editoria. Gli animatori degli atelier telematici sono previsti in numero di 12/15.

La messa a regime dei tre atelier potrà coinvolgere (in rapporto alle attrezzature degli atelier) da 10-20 soggetti al giorno per area geografica per un periodo di circa cinque mesi.

ATTIVAZIONE ATELIER TELEMATICI

Obiettivi: Aggregazione di 150 giovani nei tre laboratori telematici, partecipazione, alfabetizzazione telematica, valutazione dell'apprendimento in una situazione di formazione aperta.

L'azione prevede l'apertura di tre "Laboratori telematici": tre luoghi di libero accesso per giovani drop out per l'alfabetizzazione, l'apprendimento guidato, l'uso, l'esplorazione, il dialogo con le tecnologie informatiche multimediali e la rete Internet. Luoghi di servizio per i giovani socialmente esclusi gestiti dalla città nelle forme più proprie alla stimolazione e alla creazione di oggetti di informazione elettronica: pagine Web, occasioni di telelavoro, imprese virtuali. I "Laboratori telematici" si rivolgono a giovani adolescenti (fascia 16-18 / 19-25 anni) in condizioni di svantaggio sociale. Presso ciascun "Laboratori telematico" opererà un coordinatore a tempo parziale.

Ciascun laboratorio attrezzato opererà per 400 ore.

FINANZIAMENTO NECESSARIO: 120 milioni

FINANZIAMENTO RICHIESTO: 60 milioni

4.3 NUOVA IMPRENDITORIA GIOVANILE: I CHIOSCHI TELEMATICI

Si tratta di un progetto elaborato da un gruppo di giovani informatici che consente una consultazione in via telematica costante e continua sulle diverse progettazioni che la città intende realizzare e per le quali vuole promuovere progettazioni partecipate. Tale possibilità consente l'impiego delle dotazioni informatiche già distribuite sulla città. La rete viene integrata con un apposito programma interattivo e viene messa a disposizione del cittadino mediante chioschi telematici.

Il progetto che presentiamo utilizza la rete telematica come strumento principale per una pianificazione partecipata della città, attraverso un maggiore interscambio fra i cittadini ed i processi decisionali operati dalla Pubblica Amministrazione. L'intento è quello di creare un flusso informativo pluridirezionale continuo fra chi vive la città e chi ne gestisce le trasformazioni, superando così l'attuale stato di crisi della rete civica, costituita da un valido database, ma priva di qualunque accenno partecipativo, e, per questo, ampiamente disertata dalla gran maggioranza dei cittadini.

Parallelamente pensiamo di fondamentale importanza l'avvio di un confronto continuo fra i soggetti attori della vita urbana, un dialogo in rete sulle principali tematiche, spesso conflittuali, che via via si vengono a presentare nei processi di trasformazione della città. Un dialogo "a rete" che faccia emergere in prima istanza posizioni, ragioni, esigenze di associazioni di cittadini o singoli riguardo determinati temi o progetti, un punto di partenza per uno sviluppo dialettico e democratico del "sistema" urbano.

Il sistema proposto si articola in 4 fasi procedurali che compongono una struttura mobile e flessibile adattabile alle diverse parti della città in cui vi sono trasformazioni urbane in atto o in previsione,

viene dunque proposto un modulo di consultazione e partecipazione ai processi trasformativi reiterabile ed abbinabile alle politiche di pianificazione urbana. Il fine è quello di creare un flusso informativo continuo fra chi progetta, gestisce o coordina le trasformazioni ed i cittadini direttamente interessati con cui si andrà a creare un feedback continuo atto ad ottimizzare il processo progettuale in tutte le sue forme. Allo stesso tempo sarà messa in atto una sorta di educazione all'uso della rete civica così da diffonderne l'utilizzo e la conoscenza anche e soprattutto in previsione dell'avvio del progetto "Torino 2000".

Uno degli aspetti principali dell'intera operazione e che vedrà la sua piena realizzazione nella quarta fase è il carattere didattico ed educativo che assumono l'esposizione dei progetti e le successive consultazioni. Lo scopo è quello di avvicinare i cittadini all'uso delle reti telematiche ed in particolare al loro uso civico. Attraverso un approccio guidato, amichevole e assolutamente poco "tecnico" le successive fasi portano ad un sempre maggiore coinvolgimento del cittadino, portandolo così da "spettatore-utente" a "soggetto-attore" della trasformazione urbana.

Il progetto che presentiamo costituisce un sistema modulare che offre la possibilità di essere applicato a diversi ambiti urbani. Caratteristiche prime dell'uso della tecnologia telematica è infatti quella di essere facilmente e rapidamente adattabile a molteplici contesti e situazioni. Il sistema presentato offre un'alta flessibilità di utilizzo potendo essere impiegato sia per zone in cui è prevista nuova edificazione sia in zone in cui sono in atto piani di recupero urbano. Nel caso di più interventi ci sarà la possibilità di perfezionare i metodi di approccio didattico con il pubblico più lontano dall'uso della rete come strumento civico; campo questo ancora del tutto inesplorato. Inoltre saranno ammortizzati i costi per la realizzazione delle stazioni mobili, ovviamente impiegabili più volte ed in diversi contesti.

FINANZIAMENTO NECESSARIO: 100 milioni

FINANZIAMENTO RICHIESTO: 50 milioni